

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.]

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 3.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria
al **Giornale di Padova**
dal 1 Settembre a fine Dicembre
ai prezzi seguenti:
Per Padova all'ufficio L. 5.50
a domicilio > 6.75
Per tutto il Regno > 7.75

CREDERE E PREPARARSI

L'Agenzia Stefani scapricciava ad inviare telegrammi esprimenti l'esultanza delle città, e quasi quasi dei villaggi e borgate, per l'ingresso delle nostre truppe nel territorio romano.

Finché quelle notizie si riferiscono ai paesi nuovamente occupati possono certamente offrire un grande interesse, perché piace a noi assistere all'espansione d'affetto con cui l'esercito italiano è accolto da popolazioni italiane d'interesse e di cuore, e perché giova inoltre che l'Europa sappia che nel risolverci al passo decisivo che abbiamo avuto non si fece che seguire quel principio del voto popolare su cui è basata tutta la nostra politica esistenza.

Ciò che troviamo esuberante si è lo spedire come si è fatto in questi giorni tanti telegrammi per notificarci le dimostrazioni ed i voti di tutte le città del Regno; prima perché non vi era da dubitare dei sentimenti neppure di un angolo d'Italia sul nostro diritto nazionale rapporto a Roma; secondo motivo che, per la sua rilevanza potrebbe essere anche il primo, preferiremmo, avanti di abbandonarci a così sfrenata letizia, conoscere veramente in quanti e quali piedi d'acqua si naviga, e quale sarà la soluzione finale, quali saranno le conseguenze della nostra condotta presente.

Noi desideriamo che sieno lieti: diremo anzi di più lo speriamo, confortati da molte circostanze; dal progresso delle idee civili, alle quali troppo ripugna l'esistenza di un governo teocratico nel centro d'Europa, e che si pianta come un cuneo in mezzo ad una giovane nazione, cui si schiude un avvenire di prosperità e di grandezza: dalla grave preoccupazione, causa puramente accidentale, ma che giova ai nostri interessi, nella quale si trovano gli altri Stati europei, disposti per conseguenza da una effettiva ed immediata opposizione a ciò che al momento imprendiamo. Tutto questo ci piace, credere, ma ci piace non meno prepararci.

Senza l'idea di urtare menomamente le inclinazioni popolari, ci sembra che qui da noi si abbia costume di trasmodare un poco sia nell'esultanza che nelle affezioni. Qui si coglie un'idea; si è come un artista che al primo punto s'innamora o si disgusta del suo abbozzo. Lo crede al momento di un tocco

Raffaello o di Fidia, o l'aborto di un pittore da camera o di uno scalpellino. Ma il vero artista calmate le prime impressioni del suo lavoro vi torna sopra, e se la mano gli fu felice pur si accorge o di dover emendare qualche linea del suo lavoro, o al contrario vi trova quel buono che prima non aveva sperato. Noi abbiamo un poco bisogno di seguire l'esempio del vero artista: calmarci; non sentire soltanto, ma pensare.

Di uomini che pensano in Italia ve ne ha: cerchiamo di aumentarne il numero, e forse le sorti avvenir ci saranno più propizie.

Chi non ha sentito balzarsi il cuore all'annuncio che l'esercito nostro entrava nelle provincie romane? Ma ci sembra che ora le manifestazioni di gioia possono bastare, e che sia tempo di pensare, se per disgrazia non l'abbiamo fatto prima, alle possibili conseguenze dell'impresa: non per disdirla, che non è più possibile, e nessun patriotta italiano potrebbe ormai volerlo, ma per disporci a tutte le possibili eventualità.

Molto si è scritto e congetturato sulle disposizioni delle potenze a nostro riguardo nella fase che noi attraversiamo. L'ingresso delle nostre truppe passò per tutte le gradazioni dei giudizi, partendo da un estremo, e toccando fino all'altro. Chi lo chiamò un atto di saggia politica, e chi, mettendolo in rapporto colle condizioni attuali della Francia, e colla partenza delle sue truppe da Roma, qualificò quell'atto da parte nostra perfino come una viltà, come un atto infame, infamissimo. Noi abbiamo il diritto di respingere altamente sdegnosi queste ultime espressioni, perché un popolo conscio dei suoi reali e sacrosanti diritti che nessuno può oppugnare, e che la prepotenza straniera per tanti anni ha conculcato, è solo giudice del momento opportuno per reintegrarsene e farli valere.

Ma ciò che ci conviene si è di pensare al futuro, e ad un futuro prossimo. Se le potenze non hanno agito per ora di scendere a contrastarci, lo potrebbero avere in seguito. Chi è dentro nella politica del Ministero disse che noi facciamo questa impresa a nostro rischio e pericolo; disse che le potenze si sono riservate la loro libertà d'azione. Quanta sia l'elasticità di queste frasi in politica ognuno farà bene a rammentarselo sempre.

Noi non vogliamo mettere degli allarmi. Vorremmo soltanto che tutti avessero per divisa: **credere ma prepararsi**. Ora il miglior mezzo per farlo non ci sembra quello degli osanna e dei chiasmi, che abbiamo avuto a iosa, e che qualcuno potrebbe rimproverarci questa volta come prematuri.

Vorremmo che tutti fossero preoccupati non solo di ciò che avviene dalla parte di Roma, ma dei nembi che si addensano nel cuore d'Europa, e che

inevitabilmente avvolgeranno anche noi. Vorremmo vedere tutti addestrarsi alle armi, per essere pronti a combattere chiunque avesse la pretesa di conculcare il nostro diritto. Occupata Roma, per noi difenderla, e tenercela, diventa più, né meno, anzi più, che se si trattasse di dover difendere nuovamente contro lo straniero, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Venezia, qualunque, palmo insomma del patrio suolo. Roma da difendere e conservare non ha il solo vantaggio di dar compimento al nostro programma, ma di offrirci puranco qual tavola di salvezza, nella tempesta di tanti partiti, al vero partito nazionale. È la bandiera intorno a cui, sotto pena di parricidio, dovranno stringersi tutti i patriotti. Perciò vorremmo vedere diligenza e prontezza di precauzioni, forze armate secondo la potenza dei mezzi attuali: approvvigionamenti, armamenti, tutto su grande scala.

Non illudiamoci, lo dice la *Post-Zeitung* d'Augusta, dopo questa guerra ne deve venire un seguito di altre. Speriamo, crediamo anzi che la profezia non si verifichi; ma un popolo che vuol tutelare i propri destini deve **credere, e prepararsi**.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 settembre

Il pubblico, impaziente sempre d'indovinare la fine delle imprese quando si è appena al principio, continua ad occuparsi dell'atteggiamento che prenderanno le potenze nella questione di Roma ed accoglie con mirabile facilità tutte le notizie che gli amministrano i così detti bene informati. Giorni sono si pretendeva che il Governo repubblicano di Francia si sarebbe offeso della disdetta della convenzione come di uno sfregio fatto alla Francia; oggi si hanno prove della benevolenza del Governo francese, tanto nella risposta data in occasione del riconoscimento del Governo di fatto quanto nel richiamo dei francesi che sono al servizio del Papa. Venne poi il turno della Prussia; a un tratto i nostri fabbricatori di novelle, saputo che il conte Arnim tornava a Roma, come fanno del resto tutti i diplomatici, e che passava per Firenze, cominciarono a fantasticare d'una missione segreta, che doveva essere una protesta contro il governo italiano. Ebbene; il conte Arnim non fu qui che di passaggio, e non ha avuto udienza né dal Re né dal ministro degli esteri come si era preteso.

Da ultimo, non sapendo i pessimisti che attaccarsi, commentano la notizia che tutto il corpo diplomatico a Roma si è messo a disposizione del Papa, e starà vicino a lui durante l'occupazione italiana, se egli, come pare, persisterà a voler rimanere a Roma.

Anche su quest'ultima decisione del Papa le opinioni sono grandemente di-

verse. Chi preferirebbe vederlo partire, perché così il Governo italiano avrebbe la mano più libera di applicare a Roma in tutta la pienezza il nostro sistema di governo. I più preferiscono che egli rimanga, e credo abbiano ragione. La sua presenza in Roma ci obbligherà forse a transigere in alcune cose secondarie, perocché preti e frati continueranno a fare come al solito, e la curia romana non si darà per intesa del nostro sistema di passaporti, di polizia, di sepolture, e che so io; ma le coscienze cattoliche saranno meno turbate; e sarà più difficile trovare chi dia ascolto all'appello dei zelanti per sostenere il potere caduto. Qualche transazione, bisognerà pure che avvenga tra le due parti; e questa sarà tutta a nostro vantaggio.

Le nostre truppe sono ormai vicine a Roma e può dirsi che non abbiano incontrato resistenza, mentre da tutte le popolazioni ebbero segni di giubilo e festeggiamenti d'ogni maniera. Persiste l'opinione che tutte le forze si concentrino in Roma per opporre una ostinata resistenza; è probabile tuttavia, come già vi scrissi, che giunto l'esercito sotto le porte, la resistenza incominci per mostra e poi cessi ad un tratto. A questa pacifica soluzione contribuirà molto la presenza del Papa circondato dal corpo diplomatico, che lo consiglierà a risparmiare un inutile spargimento di sangue.

La *Gazzetta del Popolo* crede che fra breve sarà convocato il parlamento. Questa notizia vuol esser accolta con molta riserva; il parlamento sarà convocato, ma solo quando si tratterà di autorizzare il governo del Re ad accettare l'annessione delle provincie romane per via di un plebiscito, e poi sarà sciolto, per dar luogo al nuovo parlamento italiano.

LA PATRIA IN PERICOLO E I PRUSSIANI IN PERICOLO

Leggesi nel *Constitutionnel*

In presenza dei gravi avvenimenti che si preparano, i sono molti che temono, e che credono tutto perduto perché quaranta mila uomini hanno capitolato, e perché l'armata prussiana è sotto le mura di Parigi. Questo inquietudini sono esagerate.

È constatato che in tutte le battaglie l'armata nemica ha fatto perdite più considerabili delle nostre: si sa pure che le malattie e segnatamente la dissenteria ha fatto maggiori danni presso i Prussiani che presso di noi. Queste due cause di indebolimento compensano, e al di là, la resa di 40 mila uomini. Di maniera che al punto di vista degli uomini fuori di combattimento noi siamo meno indeboliti dei nostri avversari. Parigi essendo fortificata non può essere presa come Nancy e altre città aperte; bisogna farne l'assedio, e ciò esige del tempo.

Gli assediati sono spossati dalla fatica. I difensori dei forti, fra i quali si trovano eccellenti truppe d'artiglieria di

marine, sono riposati e in tutta la pienezza della loro energia.

Gli invasori sono obbligati di far prima l'assedio d'uno o di due forti a meno che essi non vengano di slancio presso le fortificazioni dove sarebbero presi fra tre fuochi convergenti: due forti di dietro, le fortificazioni dinanzi. Ma qualunque sia il poco conto, in cui il re di Prussia tenga la vita dei suoi soldati egli non avrà la temerità di tentare un'impresa si disastrosa. Dunque finché un forte non sarà preso, l'artiglieria prussiana sarà mantenuta a una sì grande distanza che le sue palle e le sue bombe giungeranno appena ai dintorni delle barriere.

Quando una palla è caduta non vi ha più nulla a temere. Quando una bomba o un obizzo cade bisogna stendersi becconi immediatamente.

Durante l'assedio il nemico privo di tende e coperto sarà molto più danneggiato di noi dalle intemperie e dalle fatiche, dalla penuria d'effetti di ricambio e da tante altre cause di malattia. Noi siamo nel centro delle nostre forze e delle nostre munizioni. Gli invasori sono al contrario obbligati di far venire molto da lungi tutto il loro attiraglio d'assedio.

Si obietterà che essi hanno la ferrovia. Io dico di no. Essi non possono tenere sopra una linea di cento leghe, e sopra tutti i punti di questa linea una forza sufficiente per impedire a un reggimento di cavalleria di piombare all'improvviso sopra un punto, tagliare fili telegrafici, levare le rotaie, far saltare i ponti, i tunnel, ecc.

Io suppongo che si farà della cavalleria un uso migliore di quello che ne fu fatto finora. I nostri nemici non possono neppure esercitare una sorveglianza abbastanza attiva per impedire ai franchi tiratori, a un paesano, a una donna di fare gli stessi guasti col favor della notte, presso i burroni, le riviere ed i boschi, dove si sfugge facilmente alle persecuzioni dei cavalieri.

Il pubblico non si fa un'idea esatta di ciò che occorre per nutrire gli uomini e i cavalli d'un'armata di 400 mila uomini. Fino al presente gli invasori hanno vissuto pressoché esclusivamente con ciò che hanno preso nel paese che hanno travagliato e devastato.

Durante l'assedio essi non potranno fare altrettanto. I pretenti, i ladri e anche degli squadroni saranno sterminati dai nostri franchi tiratori, per i quali la cavalleria è poco da temere, essendo un fantacino più forte d'un cavaliere.

Gli abitanti dei dintorni della capitale si fecero premura di consegnare all'amministrazione della guerra i foraggi o i grani che possedevano per non perderli a profitto dello straniero. Di modo che se il nemico vuol vivere nel paese, bisognerà che egli vada molto lontano. Ma allora una colonna leggera al nord o al sud potrà piombare sulla sua truppa di approvvigionamento. S'egli manda per i suoi approvvigionamenti un corpo d'armata abbastanza forte per respingere queste colonne, egli assottiglierà talmente le sue forze assedianti che gli assediati potranno fare una sortita, togliere i cannoni, demolire i lavori e cagionare gravi danni.

Il nemico è troppo inebriato dei suoi successi per non commettere grossi errori che gli parranno felici se colla nostra vigilanza seppremo approfittarne.

Non abbiamo che è indispensabile distruggere in fatto di viveri, tutto ciò che non si può salvare: bruciare i foraggi, gettare all'acqua i grani che non si debba la precauzione di sotterrare nella sabbia accuratamente celate, condurre tutti i bastimenti lungi dai colpi del nemico, ecc.

Di più tagliare con abbattute o col mezzo di fassi, tutte le strade che mettono al campo degli assediati. I contadini, i franchi tiratori e la truppa possono ritardare la marcia delle colonne.

Impiegando tali mezzi di salvezza, che sono alla portata di tutti, a qualora i difensori della capitale facciano il loro dovere, gli invasori saranno ben presto sfamati e costretti a levare l'assedio. È affare di poche settimane di coraggiosa risoluzione.

Ma come! Da un mese la città di Strasburgo si difende contro forze relativamente più considerevoli di quelle che ci micidiano, e noi non potremo seguire l'eroico suo esempio?... Come! Ulrich, circuito, resisto, e noi, colle nostre comunicazioni aperte, (l'investimento essendo impossibile), e molestando invece il nemico, cederemo vilmente?

La breccia! Essi faranno una breccia, e quindi entreranno, dicono i paurosi.

Una breccia non si fa né facilmente, né istantaneamente. Inoltre, quando si vede dove il nemico batte la breccia, si lavora immediatamente a scavare, in semicircolo, profonda trincea ad alcune centinaia di metri dietro, al punto attaccato; s'innalza un parapetto, e lo si arma in fretta. Di modo che se gli assediati superano il primo ostacolo, vengono annientati poi dai fuochi, dagli obizzi e dalle mitragliatrici del parapetto disposte in fuochi convergenti. I pochi soldati sfuggiti per miracolo a questa carneficina, sono arrestati dalla trincea, e se osano mettervi il piede, non possono salvarsi.

L'assedio di Sebastopoli non fu sì lungo e sì terribile se non perché quando si era vinto un ostacolo, un altro e più formidabile era già costruito dietro del primo.

Vi sono molti altri mezzi di difesa, che devono assicurarsi completamente, ma che non bisogna palesare in pubblico, per tenerli nascosti al nemico.

Però non vi devono essere vani terrori: noi siamo meno deboli dei nostri nemici; abbiamo sopra di essi rilevanti vantaggi per vincerli e scacciarli. O piuttosto non iscorriamo quando cominceranno ad essere esposti per vani sforzi, o vorranno levare l'assedio, investimoli come fece un tempo Carlo Martello contro 300.000 invasori: tagliamo loro la ritirata, intercettiamo loro tutte le comunicazioni, e i baluardi della capitale diventano la loro tomba.

Per la tranquillità d'Europa, e per la felicità dei popoli, la Francia, nazione generosa, pietosa per il debole, e per l'oppresso, amica del diritto e della giustizia, la Francia possiede tutte le risorse necessarie per vincere e sterminare gli invasori.

Leggesi nella Gazz. Ufficiale del 13:

Il ministero della guerra, dovendo procedere ad acquisti di qualche rilevanza in panni, tele, buffetterie ed altri oggetti, ha invitato i produttori nostrani a presentargli le loro offerte, nella fiducia che, sia per la prontezza delle consegne, sia per l'equità dei prezzi, l'industria nazionale risponderà ai bisogni dell'amministrazione militare, liberandola così dal dover ricorrere altronde per le provviste che abbisognano.

Le offerte debbono essere dirette al ministero della guerra, Direzione generale, dei servizi amministrativi, e in esse vuole essere, per ciascuna specie di roba, indicato separatamente:

- Quanta può esserne consegnata subito;
 - Quanta entro tutto il mese corrente;
 - Quanta per ogni 15 giorni successivi, fino a tutto dicembre venturo;
 - In quale magazzino l'offerente è disposto a fare la consegna fra quelli che esistono nelle città di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.
- I prezzi sui quali ciascuno può fare

un equo ribasso sono quelli che vennero partecipati ai fabbricanti, e che appaiono nella nota generale depositata presso i magazzini del materiale dei servizi amministrativi dell'esercito, e presso gli uffici d'intendenza militare.

Le offerte saranno attese ancora per qualche giorno, per poi venire esaminate da apposita Commissione, la quale pronuncerà in merito.

A coloro che bramassero concorrere a queste provviste si raccomanda pertanto di spedire prontamente le loro offerte, e alla stampa periodica di voler riprodurre il presente avviso, il quale, mentre è una prova del desiderio del governo di valorizzare l'industria nazionale, tende a conservare al nostro mercato un elemento vantaggioso nelle non troppo felici condizioni che i tempi attuali hanno cagionato al commercio.

DOVE NE STIAMO?

Leggesi nella Perseveranza:

Chi dà una rapida occhiata a tutti gli Stati d'Europa e poi, messaci la mano sugli occhi, pensa un po' a quello che ha visto, rimase di certo non meno meravigliato che confuso.

La Germania e la Francia, avranno, certo, attirato il suo sguardo, per le prime. I casi della lotta che, combattuta tra esse, con fortuna certamente diversa da ogni aspettazione, avrebbero avuto, un secolo fa, prima della rivoluzione di Francia, un esito assai chiaro. Lo Stato più fortunato avrebbe, il più naturalmente del mondo, finito col ridurre una parte dello Stato cui la fortuna avesse mantenuto il bronzo sino all'ultima ora. Oggi, a questo aumento di territorio da una parte, e diminuzione dall'altra, s'oppongono ogni sorta di ragioni; e di ragioni d'una natura che i nostri padri non avrebbero neanche inteso. Ma ciò non è nulla: la guerra esterna si complica colla trasformazione interna dei paesi tra quali è combattuta. Ecco che la Prussia, il paese più fieramente monarchico di Europa, ha fatto sbucar fuori, colla punta vittoriosa delle sue armi, una Repubblica in Francia. Ed ora, Re Guglielmo si trova in questa perplessità, che in luogo d'aver una ragione sola d'inimicizia contro la Francia, ne ha due: la forma di governo che ha assunta; e l'aggressione che ha fatta. E non vede uscita che tra l'esser vinto, lasciando confermata in Francia una forma di governo che alla lunga metterebbe sottopiede anche la Prussia e la Germania, ed il vincere, disciogliendo gli elementi di governo nel paese conquistato siffattamente da non asperare più con chi deva stipulare una pace qualsiasi. S'intende, come gli scrittori dei giornali tedeschi si sono, quindi, subito rimati di parere intorno a Napoleone III. Non è più egli il nemico ereditario; prigioniero, è diventato un impaccio più uggioso: rimasto vinto sul trono di Francia, sarebbe servito almeno a tenere una penna in mano ed apporre il suo nome ad un trattato.

Intorno a questi due Stati, che si oppongono con una rabbia tanto più cognoscevole, quanto meno intendono il modo di rappattumarsi, stanno Inghilterra, Austria, Italia e Russia. Innanzi a un fatto di così straordinaria e suprema importanza, com'è la guerra tra Francia e Prussia, non hanno potuto finora concludere che un accordo solo; quello di avvertirsi a vicenda, se alcuna di esse avesse voluto fare qualcosa. La Grecia è l'unico governo di cui, se la memoria non ci falla, hanno fatto l'acquisto. Anzi esse s'è obbligato a dire prima quello che vuole far poi.

Però, in ciascuno di questi Stati, la caduta dell'imperatore Napoleone, e la proclamazione della repubblica in Francia hanno prodotto una notevole mutazione nelle opinioni dei cittadini. La Francia ha piuttosto guadagnato che perduto in simpatie. Le classi operarie, che sono in tutta Europa per una gran parte intinte di principi repubblicani, o, certo democratici, quanto erano nemiche all'Impero, altrettanto sono amiche alla repubblica. I giornali inglesi affermano unanimemente che nelle classi operaie

del loro paese si è prodotta già una mutazione di sentimento evidentissima, e che vorrà tra breve essere efficace. Accade il medesimo altrove. D'altra parte, quelli, che per ragione politica e d'equilibrio europeo, o per simpatia di stirpe, o per relazioni di civiltà, erano favorvoli alla Francia imperiale non si sono alienati per ciò solo ch'essa è diventata repubblicana. Poiché è bene e necessario avvertire due cose. La prima, che, anche a molta parte delle classi agiate degli altri Stati d'Europa, pare che alla Francia non resti a provare altro che la repubblica; la seconda, che costata forma di Governo, per se sola, non eccita ora quelle ripugnanze che ha eccitate in altri tempi. Oggi nessuna monarchia oserebbe muovere guerra per distruggerla in casa di altri; ed ha di cattivi, se riesce ad impedirla nella propria.

Nello stesso tempo, per quella complicazione che è propria nelle relazioni delle società vecchie, questa mutazione di governo in Francia non può non avere aggiunta qualche nuova difficoltà ed esitazione alle potenze rimaste neutrali. Per ciascuna di esse il bisogno d'intervenire s'è accresciuto in proporzione diretta dell'impossibilità di farlo. Prostrata così compiutamente ed improvvisamente la Francia, la necessità di tutelare l'equilibrio europeo è apparsa tanto più evidente, quanto più sono scemati i mezzi d'impedire che sia sovvertito affatto.

Di tre potenze si può affermare che vorrebbero porre un riparo all'improvvisa ruina, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia. Ne hanno ciascuna proprie ragioni d'impotenza attuale.

Lo *Spectator* afferma, che l'opinione pubblica in Inghilterra è disposta ad impedire colle armi una diminuzione territoriale della Francia, anziché lasciarla compiere. Come è stato un giornale assai ostile alla Francia sinora, cotesta sua affermazione non è senza importanza. Però non si vede ancora nessun segno di questa disposizione; e si può credere, che quando anche ci fosse, resterebbe senza effetto. L'Inghilterra non è per nessun modo pronta alla guerra; ed infiniti interessi ne la distolgono, e da un pezzo, segue nelle cose del continente una politica di assoluta indifferenza, che le farà perdere ogni credito, quando vi avrà perduto abbastanza a lungo perché sia dilegnata ogni memoria della politica al tutto diversa che ha fatto sino a pochi anni fa.

L'Austria, invece, non ha davvero la scelta, che tra risoluzioni assai difficili ed ambigue. La forma repubblicana del governo francese deve farle maggiore ostacolo che all'Inghilterra; ma d'altra parte, essa si trova in una situazione così complicata della stessa crisi della guerra, che deve riuscire quasi impossibile il risolvere, se le prometta un più quieto avvenire il darvi aria di volere e potere esercitare oggi un'azione europea, o il non esercitarne nessuna; e quando su questo primo punto si fosse pur risolta, quale quest'azione dovrebbe poi essere?

L'Italia è tutta distratta da una impresa tutta sua, della quale le pare giunta una occasione sovrana da ogni pericolo, l'occupazione di Roma. È dubbio sin dove quest'occasione sia così sicura come ella prima pare; poiché è chiaro che una soluzione diversa della crisi europea potrà molto influire su risultati ultimi della questione romana. Comunque egli sia, cotesta distrazione leva così all'opinione pubblica, come forse al ministero, il modo di formarsi un concetto saldo circa gli interessi italiani al di là dell'Alpi, e i mezzi di difenderli. È certo, per quanto ci possa parere strano e doloroso, che neanche l'integrità territoriale della Francia è stato un principio che la stampa quotidiana nostra — l'unica voce, vera o posticcia, dell'opinione pubblica tra di noi — ha unanimemente accolto o gagliardamente sostenuto. D'altra parte, lo stesso desiderio di Roma, che ha prevalso sopra ogni altra cosa — e la cui soddisfazione sicura non avrebbe potuto essere l'effetto, se non dell'azione europea che avessimo esercitata — questo desiderio, accompagnato dagli atti a quali ci avrà condotto, via via, riuscirà d'im-

pedimento all'uso di tuttaquanta l'influenza nostra nelle trattative diplomatiche per un fine generale. Cosicché, per questo complesso di ragioni, e di molte altre che non diammo l'Italia, a meno, dell'Austria e dell'Inghilterra in grado d'intervenire con consigli efficaci tra la Francia e la Prussia.

Resterebbe la Russia. Ma di questa, cheché i giornali dicano, è assai incerto, se può, e molto più incerto, se vuole e che cosa voglia.

Però, il risultato è questo, che la Francia e Prussia, probabilmente, combatteranno la guerra sola, così faranno la pace sola. E del resto si può prevedere, che la Prussia sarà disposta ad usare tutta quella moderazione che le parrà ragionevole, piuttosto trattare colla Francia sola, che non cedendo all'autorità degli altri Stati europei. Ciò che nel primo caso le sarebbe apposto a generosità, — posto che se ne picchi — nel secondo le sarebbe apposto a paura. E la Prussia intende che non può mostrarsi paura, se non quando davvero le si facesse: e a fargliela davvero, le potenze neutrali non paiono inclinate, se anche potessero.

Se, adunque, qualche miracolo non succede, le condizioni della pace stanno tutte nelle mani di Re Guglielmo e del conte Bismark soli, soli. Ed è una fortuna che non stieno, invece, in quelle dei pubblicisti e dei dotti tedeschi: poiché questi si mostrano anche ora quelle teste false ed esagerate, che si son mostrati sempre, prive di ogni criterio e di ogni senso politico. Come il Bismark ha dovuto spazzarli dalla sua strada prima di poter camminare, così è sperabile che non se ne lasci guidare, ora che è prossimo a raggiungere una meta, ch'era follia sperar.

Però, ciò che s'è detto più su circa l'influenza della forma repubblicana sui sentimenti delle diverse classi negli altri Stati, — circa la probabilità, che la Francia, se non vi resta ora, vi ritornerà più tardi — e, d'altra parte, l'impossibilità che la pace prossima, qualunque ella sia, non lasci la Francia insieme troppo grande e troppo offesa, ci rendono dolorosamente facile il prevedere che cotesta Europa, oggi così confusa, così sbalordita, avrà lunghi anni di perturbazioni e d'angosce. Quelle che agli speranzosi paiono questioni che finiscono, sono tutte questioni che principiano.

Il Grande Oriente della Massoneria italiana, già residente a Firenze annunzia, con Circolare che abbiamo questa mane ricevuto, che si trasferirà immediatamente a Roma.

Abbiamo pure ricevuto in idioma francese il seguente indirizzo, di cui pubblichiamo la traduzione:

Ai fratelli nostri della Democrazia di Francia e di Germania.

Firenze, 5 settembre 1870.

L'Impero, che aveva provocato la guerra di sterminio che si combatte, è caduto. Le migliaia di vittime che si sono eroicamente sacrificate, hanno tenuto alto l'onore della Francia. La Repubblica ripudia questa guerra empia.

Una pace, pronta ed onorevole per le due nazioni può sola salvare la civiltà e garantire la prosperità dell'Europa: che la Germania si mostri grande e magnanima nelle condizioni.

Che ogni popolo si dia l'organizzazione che gli conviene; che tutti i popoli concorrano fraternamente al progresso dell'umanità!

Fratelli di Francia e di Germania! Deponete le armi, ve ne scongiuriamo, in nome delle innumerevoli vittime che voi piangete.

Noi vi salutiamo oggi da Firenze l'Italia vi stenderà presto la mano da Roma.

In assenza del Parlamento, alcuni deputati presenti a Firenze.

B. Cairoli — L. Frapolli — M. Macchi — F. De Boni — La Porta — G. Asproni — S. Morelli — R. Sineo — A. Damiani — F. Curcio — A. Greco — L. Miceli — G. Cosentini — G. Vicini.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 14. — L'Italia considera quali sono le eventualità che attendono Roma il governo italiano, principalmente riguardo alla dimora od alla partenza del Papa, e conclude: l'una o l'altra di queste supposizioni sarebbero per l'Italia egualmente vantaggiose o pregiudizievoli: lasciamo adunque che gli avvenimenti si svolgano; non forziamo il Papa a rimanere se vuol partire, od a partire se vuol rimanere.

Il *Corriere Italiano* reca: Dal ministro delle finanze sono stati distribuiti gli ordini opportuni per la soppressione della linea doganale là dove era la frontiera che separava il territorio pontificio dal regno d'Italia.

GENOVA, 13. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

In questi ultimi giorni giunsero in Genova, da Marsiglia, meglio di cinquecento operai italiani che vennero imbarcati d'ordine delle autorità francesi, essendo state chiuse tutte le fabbriche ed officine presso cui lavoravano.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Poiché a quanto ci vien riferito, il Re di Prussia rifiuta di riconoscere l'ordine attuale in Francia, e per conseguenza non vuol trattare nemmeno di armistizio cogli uomini che lo hanno costituito, dobbiamo star preparati di momento in momento a nuovi avvenimenti guerreschi: se non altro all'arrivo dell'esercito prussiano sotto le mura di Parigi, dove sembra che la ferma risoluzione di difendersi vada aumentando coll'approssimar del pericolo.

Non ci stupirebbe di udire oggi stesso la resa di qualcuna di quelle fortezze che resistono con tanta costanza fino dall'aprirsi della campagna, e soprattutto dell'eroica Strasburgo tanto crudamente provata da quaranta giorni. Deve premerne il possesso ai Prussiani sia come capitale dell'Alsazia, sia per aver disponibile il grosso corpo d'armata che ne fa l'assedio, come per farne un punto formidabile d'appoggio e di difesa nel caso di mutate fortune. I disastri di ieri sera facevano pur troppo prevedere vicina la caduta di quella piazza importante.

Il *Daily Telegraph* pubblica il dispaccio seguente da Berlino:

Il Re ha espresso il desiderio che tutte le autorità civili e militari trattino Napoleone come il sovrano regnante della Francia.

Leggesi nel *Paris Journal* del 12: Due dame russe alto locate presso l'ambasciata di Russia a Parigi, dovevano partire ieri per Pietroburgo, per evitare l'assedio.

Giunto il momento della partenza, quelle due dame dissero ad un nostro amico:

— Noi non partiamo più, e vuotiamo le nostre valigie.

— Perché?

— Perché all'ambasciata di Russia ci si è detto di non partire perché la pace è imminente.

E fecero leggere all'amico il tenore seguente di una lettera intima dello zar al Re di Prussia.

« Mio caro zio, desidero la pace. Trecento mila uomini della mia armata aspettano la vostra risposta sulle rive della Vistola. »

Non possiamo dubitare della buona fede di chi ci ha fatto tale racconto.

Il *Constitutionnel* fa i più grandi elogi dello spirito marziale delle guardie mobili giunte a Parigi dalla Normandia, dalla Bretagna e dalla Vandea.

La *France* non presta gran fede all'esito delle pratiche per l'armistizio. Essa dice:

Ciò che meglio d'ogni altra cosa assicurerà l'armistizio e la pace, è l'energica resistenza di Parigi, appoggiata da tutta la Francia.

Il *Progrès de Lyon* pubblica il seguente telegramma:

«Chambéry, 9 settembre. — Si organizzano corpi franchi sotto il nome di Cacciatori delle Alpi, per servire sotto gli ordini di Garibaldi. L'ufficio centrale degli arruolamenti è a Chambéry.»

«Il prefetto di polizia di Parigi ha pubblicato il seguente avviso: «Il nemico essendo sul punto di arrivare sotto le mura di Parigi.»

«Il prefetto di polizia stabilisce:

«Art. 1. A cominciare da giovedì 15 settembre, alle 6 di mattina, nessuno potrà uscire da Parigi, né entrarvi senza essere munito d'un permesso di circolazione emanato dal sig. ministro dell'interno.»

«Art. 2. I legnami contenuti nei magazzini attuali e situati entro le fortificazioni saranno immediatamente trasportati e riposti sulle sponde della Senna.»

«Il prefetto di Polizia

«KERATRY.»

«Il Gaulois del 13 dice:

«Il nostro 14. corpo d'armata è, oggi, interamente organizzato.»

L'imperatrice Eugenia è arrivata segretamente a Hastings giovedì sera da Londra. Inviò un telegramma all'imperatore.

L'Observer assicura che essa andrà a Torquay col principe imperiale, quando lascerà Hastings.

Un generale prussiano ha confessato che a Sélan la sua armata aveva perduto nelle tre giornate di combattimento 85.000 uomini.

Non sappiamo se tale cifra sia esatta, ma è osservabile, tuttavia, che dopo le enormi perdite subite dai prussiani a Gravelotte il 18 agosto, e la cui notizia trovò un eco tanto dolorosa in Germania, dal quartier generale di Re Guglielmo non si mandarono più ragguagli né cifre sulle perdite successive.

Le alture di Montmartre sono guarnite di formidabili artiglierie.

Il giornale francese Le Salut Public, annuncia che vari lavori di fortificazioni in terrapieni, s'innalzano nei dintorni di Lione sotto la direzione del genio militare.

Intorno all'assedio di Metz scrisse alla Gazzetta Universale d'Augusta in data del 5:

«Il maresciallo Bazaine a Metz ha rifiutato di arrendersi anche dopo la notizia che l'imperatore è stato fatto prigioniero; egli disse che non gli importava niente affatto dell'imperatore, essendo egli il solo che comandasse a Metz. Il bombardamento della città con 80 cannoni di grosso calibro doveva incominciare ieri, ma fu sospeso per ordine espresso del re di Prussia, per non distruggere senza bisogno la città e fare altre vittime. Bazaine è circondato strettamente; è impossibile che egli riceva alcun soccorso, poiché in tutta la Francia non vi è più un esercito che possa soccorrerlo; la fame ed i bisogni lo costringeranno ben presto ad arrendersi senza condizioni. Che cosa vuol fare il maresciallo Bazaine coi suoi 80.000 uomini, dove rivolgersi? Noi invece abbiamo bisogno di non distruggere Metz che ben presto diverrà una fortezza tedesca.»

ATTI UFFICIALI

11 settembre

I documenti diplomatici già stati pubblicati.

R. decreto del 25 agosto con il quale, alle serie nella quale debbono essere emesse le nuove obbligazioni fruttifere al 5 per cento, per un capitale nominale di trecentotrentatremilioni di lire, giusta l'articolo 3 del Regio decreto 14 agosto 1870, n. 5794, sarà aggiunta quella di L. 20.000.

R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale presso ciascun ministero, ed anche, ove sia indispensabile, le direzioni generali, vi sarà una ragioneria colle attribuzioni affidate dalla legge 22 aprile 1869, n. 5026.

R. decreto del 18 luglio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Como sotto il titolo di Società dei bagni pubblici della città di Como, è autorizzata, e gli statuti adottati con deliberazione dell'assemblea ge-

nerale degli azionisti, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

R. decreto del 18 luglio con il quale la Società anonima del gaz illuminante corrente della città di Lecco, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

12 settembre

Il proclama del generale R. Cadorna agli italiani delle provincie romane.

Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Soccorso ai feriti. — Continuazione dell'elenco degli offerenti; vedi numero di ieri.

Brandolini Faller cont. Giovanna.	»	50
Dal Zio fratelli, droghieri.	»	10
Comune d'Albignasego.	»	20
Buffoni Francesco.	»	2
Giustinian Scopolli cont. Elisa.	»	5
De Zigno barone Achille.	»	20
Levi Giuseppe fu Moise.	»	5
Manfrin Giambattista.	»	5
Tini Girolamo.	»	5
Berti Bernardo.	»	5
Zinini dott. Pietro di Este.	»	10
Traversi Giambattista.	»	5
Perazzo Felice.	»	5
Corinaldi conte Michele.	»	100
Bezzani Teresa.	»	5
Gurian Giovanni di Bagnoli.	»	5
Schiesari Paolo di Conselve.	»	5
Schiesari Ant. Gio. e famiglia di Conselve.	»	5
Talpo Roberto di Conselve.	»	5
Commissione Consorziale R. M. di Conselve.	»	5
Benvenuti dott. Vito di Conselve.	»	1
Centasio Sebastiano di Conselve.	»	2
Schiesari Maria e Giovanna di Conselve.	»	3

LINGERIE DI MEDICAZIONE

Zara Trieste Carolina.
Gasparotti Rosa per il paese di Noale.
Romati famiglia.
Cerruti Teresa.
Rebustello Matilde.

Fraccaroli Toffolati Carlotta.
Bianchini Trieste Virginia.

Aganor Moorat famiglia.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera ebbe luogo con discreto concorso la prima rappresentazione dell'opera *Il Giuramento*.

Lo spettacolo va discretamente bene forse i pezzi concertati hanno bisogno di maggiore insieme. Ciò che si otterrà, non ne dubitiamo, nelle sere successive.

Ne riparleremo dopo altre recite.

Incendio. — Questa mane alle ore 10 1/2 circa si è sviluppato un incendio nel fenile della Casa D. M. in Via San Gaetano.

Siccome i padroni della casa si trovano in campagna, l'avviso dell'incendio non fu dato al suo primo manifestarsi; altrimenti sarebbe stato ancora più pronto il soccorso, e minore il danno.

Il primo ad accorgersene fu un sa- cordota che si prestò con tutta la premura.

Accorsi prontamente i Civici Pompieri l'incendio venne in breve tempo domato. Nessuna persona è pericolata: il danno è calcolato a poche centinaia di lire.

Arrestati operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

O. F. oziato e giovine.

L. A. per eccessiva ubbriachezza sulla pubblica via.

Furono pure arrestati quattro individui schiamazzatori notturni, che non vollero desistere dai clamori ad onta di ripetuti inviti delle guardie di pubblica sicurezza.

Fu dichiarato in contravvenzione un esercente pubblico sprovvisto di licenza, e perché permetteva ballo, e schiamazzi nel suo esercizio ad ora tarda di notte.

Decessi nel giorno 26 agosto.

Bonin Luigi, d'anni 2, S. Nicolò. Bodo

Antonia, d'anni 2, S. Francesco. Biave-

Nodari Caterina d'anni 32, Filippini.

Ferrari Rosa, d'anni 1, S. Sofia. Della

Pietro Pietro, d'anni 22, Spedale Militare.

Decessi nel giorno 27

Due bambine gemelle di pochi istanti.

Notizie militari. — L'Italia Militare d'oggi reca il richiamo dall'aspettativa di una cinquantina circa di capitani, e di buon numero di luogotenenti e sottotenenti.

Comprende pure alcune promozioni, e disposizioni varie.

Traforo del Centio. — Dalla relazione tecnica sugli avanzamenti della galleria rileviamo che al 31 agosto erano scavati metri 11625,10, e quindi rimanevano a scavarsi 594,90 soltanto.

Errata corrige. — Ieri nell'impaginatura è corso un errore del quale i lettori si saranno subito accorti; furono cioè scambiate le intestature della Cronaca Cittadina e dei Dispacci Elettrici.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

16 settembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 54 s. 49,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 16,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal cancello di m. 39,7 dal livello medio del mare.

14 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	756,4	754,1	752,7
Termometro centrigr.	+18°,8	+24°,1	+20°,1
Direzione del vento.	ne2	es2	es2
Stato del cielo.	nu- volo	quasi nuv.	quasi nuv.

Da mezzodì del 14 al mezzodì del 15
Temperatura massima = +25°,2
» minima = +14°,3

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione reca le seguenti notizie:

Da Roma ci si scrive che il Papa ha dichiarato al Corpo diplomatico che non si ritirerebbe qualora le truppe italiane vi entrino, e che i rappresentanti esteri lo hanno assicurato ch'essi si recherebbero al Vaticano intorno di lui e si porrebbero a sua disposizione.

E più sotto:

Dall'interno di Roma non si sono ricevute oggi (14) notizie di sorta; né lettere, né giornali, essendo rotte le comunicazioni.

Lo stesso giornale reca:

I buoni uffici della diplomazia per ottenere un armistizio tra la Prussia e la Francia non sono ancora, per quanto ci si assicura, giunte ad alcun risultato.

Il principe Odescalchi alla testa degli abitanti innalzò la bandiera nazionale nel castello di Bracciano. La cittadinanza armata muoveva verso Roma.

Mamiani presentò stamane a Lanza un indirizzo al Re firmato dal fiore della cittadinanza di Civitavecchia: le firme furono apposte malgrado che la città sia posta in istato d'assedio.

Sono smentite le voci di difficoltà diplomatiche sorte contro l'ingresso delle nostre truppe a Roma.

Il Fanfulla scrive:

Le pratiche pacifiche degli Stati neutri non pare procedano né con attività, né con efficacia.

Se questa sera, o domani al giorno non riceveremo telegrammi coi quali ci si assicuri che i Prussiani oggi (15) presero Parigi, e difilarono sui boulevards, il colonnello prussiano signor Von Holstein pagherà al sig. Emilio de Girardin franchi 20.000, come da scommessa fatta.

Avevamo detto che senza essere francesi si possono fare delle guasconate: e quella del colonnello Von Holstein sarebbe una.

Resta a sapersi se questo signor colonnello Holstein esista veramente, o se qualcuno siasi servito del pseudonimo per farla al signor Emilio de Girardin.

Mancano i giornali di Francia.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 14. — Leggesi nella Gazzetta della Croce: Se volessimo oggi riconoscere il Governo provvisorio dovremmo patteggiare domani con Rochefort, posdomani col comitato degli operai e il terzo giorno coi buonapartisti. Il solo Governo riconosciuto dalla Germania è quello dell'imperatore Napoleone. Giulio Favre e i suoi colleghi non esistono per la Germania.

FIRENZE, 14. — Gazzetta Ufficiale. — Notizie delle provincie romane. Le truppe del generale Angioletti hanno occupato Frosinone ove furono ricevute con entusiasmo; si diressero verso Roma. La guarnigione di Montalto che si ritirò nella ferrovia di Corneto venne fatta prigioniera dalle truppe italiane.

A Bassiano, Tivoli, Arsoli ed altri comuni sventolò la bandiera tricolore. Da Civitavecchia in data del 12 fu inviato al re un indirizzo coperto di moltissime firme, con cui la cittadinanza esprime i più fervidi voti per il pieno soddisfacimento alle aspirazioni nazionali.

Il corpo di Cadorna è partito ieri a mezzodì per Civita Castellana, e giunse stamane alle 10 colle divisioni undicesima e dodicesima a Casal Guidoniana, circa 12 chilometri da Roma.

La 13ª divisione mosse nel pomeriggio d'ieri da Viterbo, e trovò a Montefiorenti. Le truppe percorsero circa cinquanta chilometri in 20 ore. La divisione del generale Bixio occupa Corneto e colla cavalleria ed i bersaglieri riconosce il paese tendendo ad isolare Civitavecchia. La divisione Angioletti prosegue la marcia oltre Frosinone per impadronirsi di Velletri e Valmontone. Due battaglioni del 51 fanteria di presidio a Gaeta furono distaccati da Itri e Fondi ed occuparono Terracina sgombrata ieri dalle truppe pontificie.

PARIGI, 14. — Il Consiglio di revisione rivedrà le dispense accordate sinora alle guardie mobili.

I rappresentanti di Inghilterra, Spagna, Austria e Olanda indirizzarono a Favre lettere cordiali, annunziandogli che fino a nuovo ordine resteranno a Parigi.

Tachard andò a Bruxelles incaricato d'una missione straordinaria.

Un dispaccio da Schellestadt in data 13 reca un telegramma del comandante Ulrich in data 9 che dice: la situazione è peggiorata, il bombardamento continua senza tregua, l'artiglieria nemica è fulminante, io terrò fermo fino all'estremo; come potrei passare il Reno senza ponti, senza batelli? Abbandonata questa idea impraticabile, stamane facemmo una sortita onorevole, ma ci costò cara e senza risultato, tranne quello d'imporre al nemico. Totò venne nuovamente bombardato il giorno 10. Il bombardamento durò nove ore, la città ha molto sofferto, la guarnigione si condusse mirabilmente. I Prussiani e la loro artiglieria conservano ancora le posizioni. Il secondo reggimento ulani attraversò ieri Provins recandosi verso Mangis.

TERRACINA, 14. — Il presidente della giunta del Governo nel salutar oggi l'aurora della deliberazione di Terracina manda un saluto fraterno a tutte le città sorelle d'Italia.

LONDRA, 14. — Granville dopo un colloquio con Thiers, ebbe conferenza con Bernstorff e Gladstone. Assicurasi che Thiers resterà qui fino a sabato.

L'opinione dei giornali inglesi sull'attitudine dell'Inghilterra è molto differente.

PARIGI, 14. — Da ieri le comunicazioni della ferrovia tra Parigi e

Lyon furono sospese per precauzione, in seguito ad un combattimento che ebbe luogo ieri presso Pontre fra ulani e franchi tiratori. Assicurasi che gli ulani furono respinti lasciando una decina di morti ed altrettanti feriti. Assicurasi essersi sentiti stamane dei colpi di fucileria verso Melun.

LONDRA, 14. — Il Times dice che la missione di Thiers tende ad indurre le potenze neutrali ad intervenire per rinviare l'esercito tedesco sulla frontiera.

CAIRO, 14. — Un dispaccio ufficiale ricevuto dal Kedive gli annuncia che il Visir ha telegrafato agli ambasciatori ottomani a Parigi e Londra che la Porta ritirava la sua protesta contro l'ultimo prestito concluso colla Banca franco-egiziana dopo avere riconosciuto che questo prestito era una operazione privata del Kedive.

PARIGI, 14. — Informazioni particolari recano: Nel combattimento avvenuto ieri presso Montreuil, 20 ulani furono uccisi, 40 feriti; vi fu un altro combattimento stamane fra Melun e Brie-Comte Robert. Il risultato fu meno felice. Parecchi franchi tiratori furono fatti prigionieri. Definitivamente fu sospeso il servizio della ferrovia di Lyon. I ponti saranno distrutti stanotte.

BERLINO, 14. — La Correspondenza provinciale parlando della missione di Thiers dice: bisogna soprattutto dubitare se il governo attuale di Parigi, che non ha ancora altri poteri che quelli che furono conferiti dalla democrazia parigina della strada, possa considerarsi come avente diritto di trattare in nome della Francia. Soggiunge: La Germania può considerare gli sforzi impotenti diplomatici della repubblica provvisoria con calma e colla fiducia, che, come fu localizzata la guerra lo sarà pure la pace, cioè questa sarà conclusa fra noi e la Francia soltanto.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	13	14
Rend. francese 3 0/0	54 25	54 95	
» italiana 5 0/0	49 30	49 —	

(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb.-Veneto	385	387 —
Obbligazioni	211	213 —
Ferrovie romane	—	—
Obbligazioni	100	105 —
Ferrovie Vittorio Eman.	—	—
Obbligaz. ferrovie merid.	—	—
Cambio sull'Italia	—	—
Credito mobiliare franco.	107	—
Obblig. della regia tab.	—	—
Azioni	—	—

BORSA DI FIRENZE

	15 settembre.
Rend. 54 55 54 50	
Oro 21 63	
Londra tre mesi 25 85	
Francia tre mesi 108 —	
Prestito nazionale	—
Obbligazioni regia tabacchi 450	
Azioni regia tabacchi 640	
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2200	
Azioni strade ferrate merid. 309	
Obblig. — — — — — 390	
Buoni — — — — — 76 00	
Obbligazioni ecclesiastiche	

BARTOLAMEO MOSCHINI gerente respon.

Signor O. Galliani — Milano.

Parigi, 20 novembre 1867.

Nel dubbio non abbiate ricevuto la mia in data 5 corrente mese, non avendo peranco avuto riscontro, ne rievoca la merce richiestavi, vi rinnovo la commissione di 24 scatole delle vostre pillole Bronchiali Pignone, ad altrettante del Zuccherini, di cui non posso far senza a causa della mia tosse ostinata e cattiva, che cede solo dietro l'uso di questi rimedi, e dei quali mi trovo sprovvisto avendo improvvidamente fatto parte a qualche celebrità artistica di qui. Vi accolgo, ecc.

Prezzo delle Pillole alla scatoletta L. 150 id. del Zuccherini alla scatoletta » 150 Contro vaglia postale, coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galliani franco a domicilio in tutta Italia.

N.B. nirete una dozzina di pacchetti della vostra polvere di fiori di riso (quelli di una lira) che il mio medico mi assicurò esser la migliore perchè naturale, non contenendo come le altre preparati di piombo. Vi rinfresco la memoria avvertendovi che il tutto sia spedito franco di posta, come faceste per il passato.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Planeri e Mauro — a Vicensa, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Si rappresenta *Il Giuramento*, opera in musica del maestro Mercadante. — Ore 8.

Rappresentanza e Deposito

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuse.

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C^e

Fournisseurs de S. M. l'Empereur BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C^e s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de chocolat.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vend presso i Signori: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio Fratelli, all'Ala Zucca; Dalla Baratta Loranzo, al Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; C. B. Milani; Pollini Antonio e Battio Antonio. 1-47

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau L'afecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVASIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob di Boyveau L'afecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-L'afecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVASIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelli, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi e nelle principali farmacie. 10-388

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A. PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amaro (del quale, l'azione regolatrice sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'incidente qualsiasi negli adulti, per curare le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE

2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornelli e Roberti.

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infrascripti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
Prodotti venduti sul Mercato				
del 9 e 13	in	in	in	in
	L. U.	C.	L. U.	C.
Fram. tenero da pane	19	84	19	41
duro da paste	14	98	14	23
Granoturco	12	07	12	07
Segale	10	07	10	06
Avena	12	94	11	37
Orzo	43	34	39	28
Riso nostrano	37	82	33	42
bertone	14	09	8	63
Fave	8	63	8	48
Ceci	38	48	31	91
Piselli	23	41	20	84
Lenticchie	17	53	16	39
Fagioli	53	91	30	86
Castagne	53	91	30	86
Vino	53	91	30	86
Olio d'oliva	53	91	30	86
1a qualità	53	91	30	86
2a qualità	53	91	30	86
Legname combustibile forte	593	491	577	466
dolce	1	234	1	184
Fieno	818			469
Paglia				
Chio-grammi				
Pane 1a qualità	825		825	
2a qualità	441		441	

Padova 1 settembre 1870.

Il Sindaco

A. MENECHINI

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott'os rito, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pagno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori se abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano.

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera lire 2.5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Zoberli Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnano, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. al 16-81

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questo ottimo Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

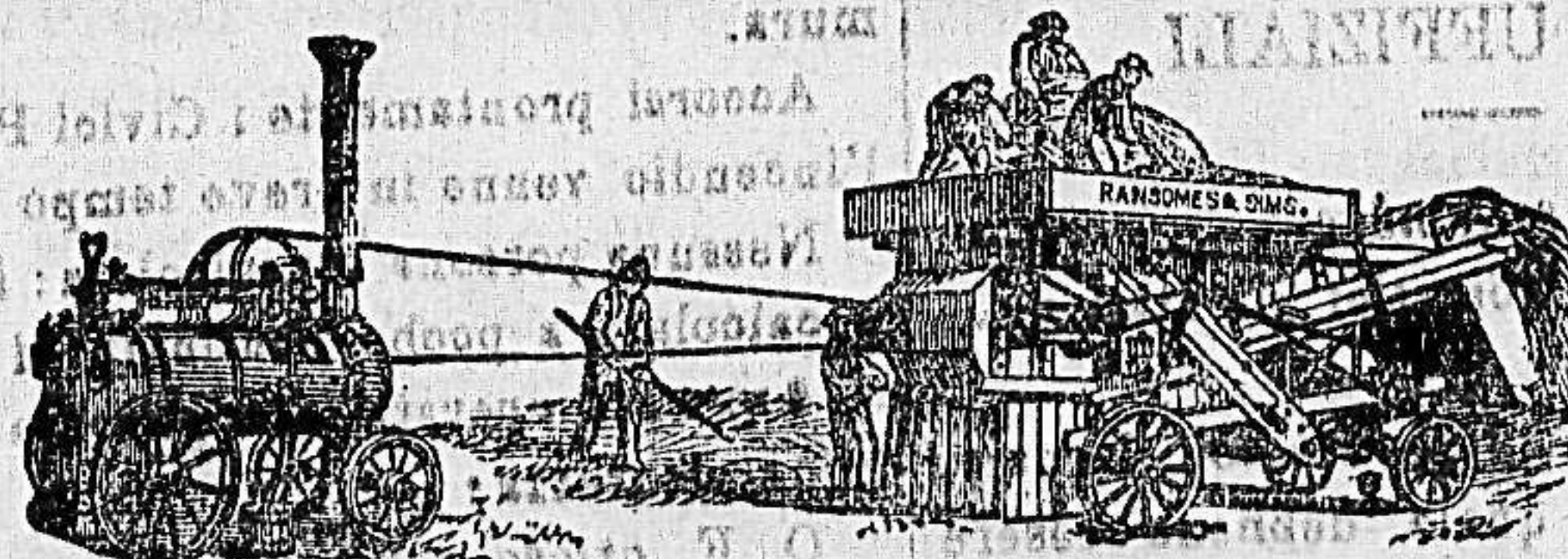
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole 244 — presso il medesimo Autore il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 214, e Firenze F. Pier — Napoli, Pivetta & comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso. — Torino, via F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 107-17

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in Bolo GNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granella.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni

di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.